

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

P.zza San Marco, n. 63 - 30124 Venezia - Tel. 041 3420101 - Fax 041 3420122 - Cod. Fisc. 94053230275

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368 "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n.59";

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;

VISTO il D.P.R. 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 1, della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 "Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto all'architetto Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale in via continuativa è delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di dichiarare l'interesse culturale delle cose di proprietà privata, ai sensi dell'art. 8 comma 3 lettera b del D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173;

VISTA la nota prot. n. 11887 del 1° dicembre 2005, pervenuta alla Scrivente in data 13 dicembre 2005, con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso, ha inoltrato a questa Direzione regionale l'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse storico e artistico particolarmente importante dell'edificio suddetto ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del Decreto Legislativo n. 42/2004;

CONSIDERATE le osservazioni assunte dalla Soprintendenza al protocollo n. 7772 del 26 aprile 2006 di cui, vista la nota 12264 del 19 giugno 2006 della Soprintendenza, si condividono solo le affermazioni circa l'indubbio valore storico artistico del manufatto mentre, si sottolinea che le altre considerazioni sono più pertinenti ad un procedimento di approvazione di progetto che ad uno di dichiarazione dell'interesse culturale di un bene; si rinvia per tutte le altre motivazioni alla nota predetta della Soprintendenza, che si fa propria integralmente e che è disponibile presso il nominato Ufficio per eventuale accesso agli atti;

CONSIDERATA la nota storica assunta in data 17 maggio 2006 al numero 9516 del protocollo della Soprintendenza, e di cui, vista la nota 12264 del 19 giugno 2006 del medesimo Ufficio, si prende atto;

RITENUTO che l'immobile denominato "*Casa con Drogheria Preti*", situato in Comune di Padova, Prato della Valle n. 26/27, angolo via L.Belludi n. 2/4, identificato in Catasto al Foglio 129, Mappale 118, confinante con i Mappali 119/120 del Foglio 129, Prato della Valle e via L.Belludi, come da allegata planimetria catastale, presenta interesse storico artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del Decreto Legislativo n.42/2004 in quanto " si tratta di un edificio appartenente alla cortina storica di Prato della Valle (già oggetto di prescrizioni di tutela indiretta rispetto a Prato della Valle, ai sensi dell'art. 21 della Legge 1089/39 con D.M. 20/10/1955) storicamente conservato, seppur con talune modifiche di carattere stilistico e forometrico, nonostante i significativi lavori di trasformazione urbana avvenuti per l'apertura nel 1927 dell'attigua via L. Belludi (finalizzata al collegamento diretto della Basilica del Santo con il Prato della Valle) che

l'edificio sia stato adeguato nelle sue fasi ristrutturative di inizio XX secolo alla necessità di dotare il fianco di un nuovo significato architettonico, donandogli caratteri di una seconda facciata principale. L'edificio è caratterizzato da due fronti principali di uguale importanza dal punto di vista percettivo: quello più tradizionale, rivolto verso Prato della Valle, è dotato di portico al piano terra e sviluppato su tre piani, l'ultimo dei quali, in una prima fase novecentesca, presentava ancora al sottotetto delle finestre ad oculo ovali successivamente ingrandite e adattate a quelle sottostanti, contestualmente ridimensionate nell'altezza. Il fronte lungo Via Belludi è quello che presenta maggiori novità di carattere architettonico, introdotte dal progettista ingegner Berlese. Tale facciata contempera le esigenze funzionali a quelle di decoro urbano: il piano terra si caratterizza per le aperture della Drogheria storica e per i fori superiori, disposti ordinatamente, secondo un asse di simmetria centrale. L'accesso al vano scala principale avviene proprio da un portone d'accesso ricavato tra le aperture dei negozi. Un elegante coronamento di tipo eclettico, con timpano centrale e parapetti in muratura, alternati a parapetti in ferro battuto, funge da chiusura di un tetto piano. Si rileva la particolarità delle finiture esterne, soprattutto quelle che caratterizzano il piano terra, mediante un intonaco scanalato che conserverebbe ancora tracce degli eventi bellici del secondo conflitto mondiale. Elemento di rilievo è la storica Drogheria che si presenta tutt'oggi non modificata nei suoi caratteri tradizionali essenziali, determinati dalla fase ristrutturativa novecentesca sopra menzionata. L'allestimento è composto di vetrine, serramenti, insegne (nel tempo aggiornate solamente nella denominazione, che comunque conserva l'indicazione "Drogheria Preti"), armadi, bancone e arredi complementari, compresi taluni accessori necessari all'esposizione delle merci. Questi sono prevalentemente ubicati nel vano d'angolo, per quanto l'attività interessi tutto il piano terra, e sono realizzati artigianalmente per questo negozio. Gli arredi hanno subito nel tempo solo normali lavori di manutenzione. E', pertanto, essenziale tutelare l'immobile per il suo interesse storico-artistico, unitamente, per il loro valore etnoantropologico, agli arredi ed a tutti gli accessori, che sono funzionali all'attività tradizionale di drogheria (già proprietà storica del Sig. Giuseppe Preti), esempio ragguardevole di drogheria storica padovana, rientrando nei percorsi turistici principali della città". Per tutto quanto più estensivamente riportato nella relazione storico-artistica e per quanto sopra esposto,

DICHIARA

ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a), del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, l'interesse storico artistico particolarmente importante dell'immobile denominato "*Casa con Drogheria Preti*", unitamente agli arredi ed a tutti gli accessori pertinenziali indicati nell'allegata relazione storico artistica. I beni così come individuati nelle premesse, descritti nell'allegata planimetria catastale e nella relazione suddetta sono, quindi, legati da vincolo di pertinenzialità e unitamente sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo anzidetto.

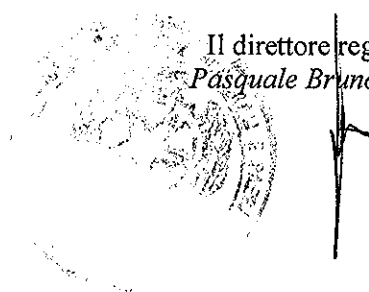
La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato tramite raccomandata con avviso di ricevimento al proprietario ed al Comune di Padova, sarà trascritto al competente Ufficio del Territorio a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Ai sensi dell'art. 16 del citato Decreto Legislativo n. 42/2004, avverso tale dichiarazione è ammesso ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Sono, inoltre, ammesse proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modifiche ed integrazioni, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di notifica del presente atto.

Venezia, li 22 giugno 2006

Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO

COMUNE DI PADOVA

"CASA CON DROGHERIA PRETI"

Proprietà privata
Foglio 129, Mappale 118

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il bene denominato "*Casa con Drogheria Preti*" presenta l'interesse artistico e storico particolarmente importante di cui all'art. 10, comma 3, lettera a) del Decreto Legislativo 42/2004 in quanto si tratta di un edificio appartenente alla cortina storica di Prato della Valle il quale conserva tuttora, sostanzialmente, la consistenza architettonica tradizionale, parzialmente adattata, con talune modifiche, a seguito dei significativi lavori di trasformazione urbana avvenuti negli anni immediatamente successivi all'apertura, negli anni '20, dell'attigua via L. Belludi (finalizzata al collegamento diretto della Basilica del Santo con il Prato della Valle), tracciato viario che ha determinato la realizzazione di edifici novecenteschi di impronta eclettica.

Si ritiene necessario illustrare sinteticamente le vicende che hanno determinato la configurazione della Piazza denominata Prato della Valle, per gli aspetti che sono in relazione all'edificio in argomento e alla sua caratteristica di edilizia minore padovana, con un particolare significato e interesse per il ruolo assunto dall'immobile a decorrere dal 1868, con le peculiari destinazioni commerciali del Piano terra.

Il luogo in cui è ubicato l'immobile in argomento è celeberrimo: il "Prato della valle", spazio urbano situato all'esterno dell'antico Medoacus, nel luogo in cui sin dall'epoca romana si collocavano le direttrici stradali per Este e per Adria.

Il contesto ambientale romano del sito era caratterizzato dal Pratum, da sepolcreti, da un teatro e, probabilmente, da un circus.

In epoca successiva il sito del Prato della Valle è da considerare principalmente in relazione all'area del sepolcro di S.ta Giustina, santa proto-martire vittima delle persecuzioni disposte da Diocleziano; si evidenzia che nell'ambito dell'area del Prato della Valle e dell'immediato intorno vennero edificate chiese e basiliche tra le quali Sta Giustina e S. Antonio.

Il luogo dell'attuale Prato della Valle, di considerevoli dimensioni, è stato storicamente conservato sgombero e non è stato interessato nei secoli dallo sviluppo insediativo. Infatti sia gli avvenimenti legati al disordine idrografico e alla "desolazione" riferita in documenti medioevali, in cui veniva evidenziata l'assenza di strutture di accoglienza ai visitatori e ai pellegrini, sia la presenza di monumenti romani divenuti ormai "cave" di pietra riutilizzata nelle "nuove" costruzioni, ma soprattutto il diritto di proprietà e di mercato sull'area in argomento esercitata nel tempo dall' Abate di S.ta Giustina, determinarono le condizioni di costituzione e permanenza della "grande piazza".

E' solo in epoca relativamente recente, ovvero nell'ultimo quarto del sec. XVIII, che il Prato della Valle acquisisce la sua attuale configurazione monumentale ad opera del Provveditore veneziano Andrea Memmo il quale, con la collaborazione tecnica e scientifica dell'architetto Domenico Cerato, realizzò un'opera di grande suggestione architettonica, ancora oggi vanto della città.

Il Memmo trasformò il Prato acquitrinoso rappresentato, tra gli altri, da Canaletto e Guardi, in una tra le più belle piazze d'Europa. La premessa della realizzazione di tale intervento era stata la dichiarazione di proprietà comunale dell'area dal Senato Veneto in data 14-02-1767, contro le pretese dei Monaci di S.ta Giustina.



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO**

Il progetto sopraindicato, oltre a risolvere le condizioni di insalubrità del sito per la depressione del suolo e il ristagno delle acque, peggiorati nel tempo per effetto dell'innalzamento del terreno a ridosso degli edifici circondanti l'invaso, diede abilmente forma monumentale allo spazio preesistente, sostanzialmente triangolare, e ai percorsi di impianto romano realizzando al centro della Piazza un'isola ellittica, chiamata "Isola Memmia", con evidenti riferimenti alla romanità della tipologia dell'anfiteatro, avente l'asse longitudinale impostato sulla direttrice viaria romana per Adria e quello minore in funzione del collegamento con la direttrice per Este.

L'isola Memmia venne arricchita di statue, ponti e di botteghe lignee in seguito demolite. I riporti di terreno erano stati resi possibili dallo scavo per la formazione dell'anello d'acqua perimetrale alimentato dal canale attiguo.

Il sistema della viabilità storica che confluiva in Prato della Valle è chiaramente illustrato nelle planimetrie settecentesche da Francesco Bacin (1767) e Giovanni Valle (1784) le quali pongono in evidenza l'articolata rete viaria di collegamento tra la Basilica dei S. Antonio, l'Orto dei Semplici e il Prato stesso, nonché la specificità delle costruzioni intorno all'immobile di cui all'oggetto, in parte costituito da edilizia civile e in parte religiosa.

La planimetria del 1767 pone in evidenza, nel caso specifico, soprattutto l'insieme della cortina edilizia prospettante verso il "Prato" e i complessi edilizi religiosi principali e non, oltre alla via di accesso all'Orto dei Semplici, tuttora esistente, che fiancheggiava da sempre l'edificio. Esso veniva rappresentato con tetto a due falde, con colmo parallelo alla facciata principale sul Prato della Valle.

La planimetria del 1784, con la sua consueta precisione, pone in evidenza il rapporto insediativo settecentesco dell'edificio in argomento che si presentava libero su tre lati, compreso quello posteriore prospiciente un piccolo cortile scomparso poco tempo dopo, per effetto dello sviluppo, per estensione, della bassa cortina di case anche a ridosso del piano terra del fronte posteriore.

L'edificio in argomento, di fattura semplice e tradizionale, era ubicato in posizione di rilievo, dirimpetto al convento di S. Maria di Betlemme, scomparso successivamente con l'omonima chiesa, in un'insieme di rapporti di continuità che sono stati modificati soprattutto per effetto dell'apertura della nuova via intitolata a Luca Belludi, realizzata negli anni '20 per collegare la Basilica del Santo al Prato della Valle, con la conseguente realizzazione di nuovi fabbricati eclettici e, in particolare, dell'edificio d'angolo antistante, ad opera dell' Ing. A. Berlese.

La documentazione fotografica d'archivio allegata, illustra sia la situazione precedente l'apertura di via Luca Belludi, sia lo stato immediatamente successivo al completamento dell'edificio d'angolo dell'ing. Berlese, in particolare viene evidenziata la presenza della vecchia insegna, poi rimossa, della Farmacia di S.ta Giustina e le aperture sul portico preesistenti le attuali vetrine oltre a curiosi tondi "incisi" nell'intonaco all'altezza del piano primo.

L'edificio è attualmente caratterizzato da due fronti principali di uguale importanza dal punto di vista percettivo: quello più tradizionale, rivolto verso Prato della Valle, è dotato di portico al piano terra e sviluppato su tre piani, l'ultimo dei quali, in una prima fase novecentesca presentava ancora al sottotetto delle finestre ad oculo ovali successivamente ingrandite e adattate a quelle sottostanti, contestualmente ridimensionate nell'altezza, con taluni modesti adattamenti del coronamento, anche di quote, pur nel recupero dei parapetti adattati.

E' da ritenere possibile, inoltre, che l'edificio possa essere stato adeguato nelle sue fasi ristrutturative antecedenti la seconda guerra mondiale, alla necessità di dotare il fianco di un nuovo significato architettonico, donandogli i caratteri di una seconda facciata principale.

Il fronte lungo Via Belludi è quello che presenta maggiori novità di carattere architettonico in quanto



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO**

contempera le esigenze funzionali a quelle di decoro urbano: il piano terra si caratterizza per le aperture della Drogheria storica, che risulterebbero essere state realizzate alla fine degli anni trenta per aggiornare le aperture preesistenti alle nuove esigenze funzionali, in conformità al nuovo contesto commerciale, e per i fori superiori disposti ordinatamente secondo un asse di simmetria centrale. Il vano scala principale si raggiunge proprio da un portone d'accesso ricavato tra le aperture dei negozi. Un elegante coronamento di tipo eclettico con timpano centrale e parapetti in muratura alternati a parapetti in ferro battuto funge da chiusura di un tetto piano. Si rileva la particolarità delle finiture esterne, soprattutto quelle che caratterizzano il piano terra, mediante un intonaco scanalato che conserverebbe ancora tracce degli eventi bellici del secondo conflitto mondiale.

A differenza del fronte principale, i serramenti sono dotati dei "moderni" avvogibili, come altri importanti edifici realizzati in tale periodo novecentesco lungo via Luca Belludi, e non di oscuri come la facciata più tradizionale rivolta verso il Prato della Valle.

Gli interni sono caratterizzati da una disposizione regolare dei locali, che asseconda l'impianto tipologico e strutturale caratterizzato da una muratura ortogonale alla facciata principale con portico e che divide longitudinalmente le superfici delle varie unità. I locali interni sono affacciati principalmente lungo il fronte rivolto verso Via Luca Belludi. Si rileva la particolarità del vano scala con un pregevole parapetto e un accesso alle varie unità immobiliari, mediante una porta centinata per piano.

L'alloggio al piano II presenta un camino in marmo nel vano d'angolo.

Il piano terra e il piano I presentano talune porzioni marginali rientranti in mappali confinanti e non ricompresi nell'individuazione dell'ambito oggetto di tutela.

La vicenda architettonica si intreccia a quella dell'attività del negozio. Elemento importante nelle vicende connesse alla destinazione d'uso commerciale è il cambiamento che interviene al trasferimento della Farmacia nell'edificio d'angolo di Berlese.

La Farmacia di Santa Giustina ha una storia antica quanto il monastero omonimo. Nata probabilmente per dare soccorso ai pellegrini e agli ammalati che ivi trovavano ristoro e aiuto, divenne con il tempo una delle più importanti della città. Fra le mura della farmacia del monastero si preparava il Balsamo o Olio di S.ta Giustina, fonte di discordia, per l'esclusiva, tra i Monaci e gli Speziali di Padova e i Monaci di San Giorgio di Venezia.

Dal 1640 si susseguirono alla direzione della Farmacia degli Speziali laici stipendiati. Questo fino al 1802; l'ultimo Speziale alle dipendenze del Monastero fu Giovan Battista Cornioni che acquistò dai Monaci la Spezieria dopo che gli stessi l'avevano riscattata dopo che i beni erano stati incamerati dal Demanio dello Stato. Nel 1806 la Spezieria iniziava la sua trasformazione da Farmacia interna al Convento a Farmacia pubblica.

Dopo la morte del Cornioni (1891) la Farmacia venne trasferita sempre in Prato della Valle a Palazzo Zacco fino al 1918, quindi venne trasferita a San Leonino, dal n. civ. 2637, e successivamente, nel 1868, nell'edificio poi denominato Casa Preti, al n. 2665 (ancora visibile a lato del portone di ingresso sotto il portico), da Giuseppe Fiorasi. Le specialità depositate dal Fiorasi, fabbricate presso la Farmacia, erano l'Olio di S.ta Giustina e l'empiaastro di S.ta Maria di Betlemme che deve il suo nome probabilmente da una vecchia preparazione del richiamato convento delle Monache omonime.

Dal 1895, la Farmacia-speziaria passa ad Antonio de Mattia e quindi a Giuseppe Pavan, che nel 1925 la cede al Dott. E. Zilli a seguito del trasferimento nella nuova sede adiacente, opera di Berlese.

La Farmacia, nel lasciar liberi i locali, può aver lasciato in sito anche taluni arredi molto probabilmente riadattati alle nuove esigenze, comunque ricompresi e caratterizzanti la Drogheria Preti ivi insediatasi e



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO**

tuttora esistente e attiva. La proprietà concretizzò la vendita in loco di olio, da essa prodotto, oltre che di saponi e affini. Nel 1963 si ricorda che la gestione venne affidata al Sig. Zuin Luigi, come riportato nell'insegna e, dal 1999 dai Sig.ri Bettella.

L'edificio si presenta ancora pressochè integralmente conservato nella fase della ristrutturazione effettuata presumibilmente qualche anno dopo il 1928 .

La storica Drogheria che si presenta tutt'oggi non modificata nei suoi caratteri tradizionali essenziali e determinati dalla fase ristrutturativa novecentesca sopra menzionata con vetrine, serramenti, inferriate realizzate in diverse fasi , compresa quella pregevole del portone interno sul portico, insegne (solamente aggiornate nel tempo nella denominazione che comunque conserva l'indicazione "Drogheria Preti"), armadi, bancone e arredi complementari sotto descritti, compresi taluni accessori necessari all'esposizione delle merci prevalentemente ubicati nel vano d'angolo, per quanto l'attività interessi sostanzialmente tutto il piano terra, e realizzati artigianalmente per questo negozio.

Gli arredi hanno subito nel tempo solo normali lavori di manutenzione. E' pertanto essenziale tutelare l'immobile per il suo interesse storico-artistico, nonché gli arredi e gli accessori pertinenti, per il loro valore entnoatropologico, funzionali all'attività tradizionale di drogheria (già proprietà storica del Sig. Giuseppe Preti), esempio ragguardevole di drogheria storica padovana rientrante nei percorsi turistici principali della città di Padova.

Attualmente il **negozio** conserva ancora l'impianto d'arredamento originale presumibilmente in parte derivante dall'arredo della Farmacia di S.ta Giustina preesistente.

Il **bancone di vendita** è costituito da due elementi lignei collegati ortogonalmente, con piano superiore costituito da tre lastre lapidee. Ad un'analisi visiva si intuisce che il bancone è nato come corpo unico assemblato in opera. Esternamente il banco si presenta, nel lato est della parete, chiuso da pannelli scialbati di un tortora rosato profilati da cornici con inserti modanati in marrone; nel lato nord si presenta chiuso da lastre di vetro, per permettere la visione della merce, e da schiene a specchio. Anche questa porzione di banco è profilata da cornici. Nel lato interno al bancone si susseguono vani con cassetti con particolari maniglie.

Il **retrobanco** è anch'esso costituito da un corpo unico addossato alle pareti est e nord, con continuità ad ovest mediante un elemento a ponte addossato alla vetrina. Tutta la struttura è articolata da modanature che ripropongono stilemi architettonici semplificati, con alternanza di parti chiuse e altre aperte, come nella parte esterna del bancone di vendita. Anche le partiture cromatiche sono omogenee alle altre parti dell'arredo. In dettaglio, il retrobanco è composto da due corpi: uno basso di maggior profondità , con cassettiere, sopra il quale vi è un piano d'appoggio costituito da lastre di marmo, uno superiore composto da una base anch'essa a cassettiere e da parti superiori che alternano vetrine a semplici mensole, con pannelli di fondo a specchi o pannellati. Il corpo superiore è caratterizzato da lesene lignee che sorreggono sopracitate mensole.

Le **vetrine** espositive che danno sulla strada sono formate da semplici mensole in vetro. La struttura metallica che le profila è dipinta a smalto rosso, presumibilmente originale e quindi aderente alla finitura del manufatto risalente agli anni trenta.

Le **insegne** esterne del negozio presentano scritte dipinte a mano con smalti, aggiornate alla gestione Zuin.

Accessori di arredamento: sono presenti nel negozio variati contenitori in latta di varie misure e colori, cartoncini pubblicitari d'epoca, vasi in vetro lisci e lavorati, due interessanti **espositori** storici in legno completi di contenitori quadrati in latta e vetro, taluni dei quali riportano ancora l'etichettatura originale dei fornitori.

Sono inoltre presenti:

- un **cartello pubblicitario** recante il timbro "Distribuzione autorizzata dalla R. Questura di Milano il 29



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA, TREVISO**

aprile 1937 anno XV ”, bollo originale da C. 20;

- un **avviso di divieto** recante norma “ art.85 – DM. 31-7-1934 XIV “;
- tre grandi contenitori/espositori in metallo per caffè;
- una “macchina” **distributore di olio**;
- una **bilancia** d'epoca, marca Berkel.

Vengono tutt'ora conservati dall'attuale droghiere **ricettari e libri contabili** d'epoca, messi a disposizione del pubblico per le consultazioni.

Si evidenziano altresì:

- il **portoncino** in legno recante il numero civico 27 di Prato della Valle che conserva in opera la **controporta interna** retrostante. La struttura lignea è divisa in due corpi: il primo, superiore, finestrato con un reticolo metallico a trama larga. Il secondo, inferiore, chiuso da pannellature lignee;
- una **porta in legno** nel corridoio che si differenzia dalle altre per un motivo decorativo in vetro presente nella parte superiore della stessa.



VISTO
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Monti)

Guglielmo Monti

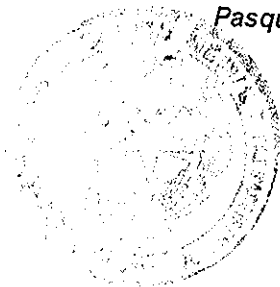
Il Funzionario

(Arch. Elisabetta Rosa Norbiato)

Elisabetta Rosa Norbiato

Visto

Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara



Pasquale Bruno Malara



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso

COMUNE DI PADOVA

"CASA CON DROGHERIA PRETI"

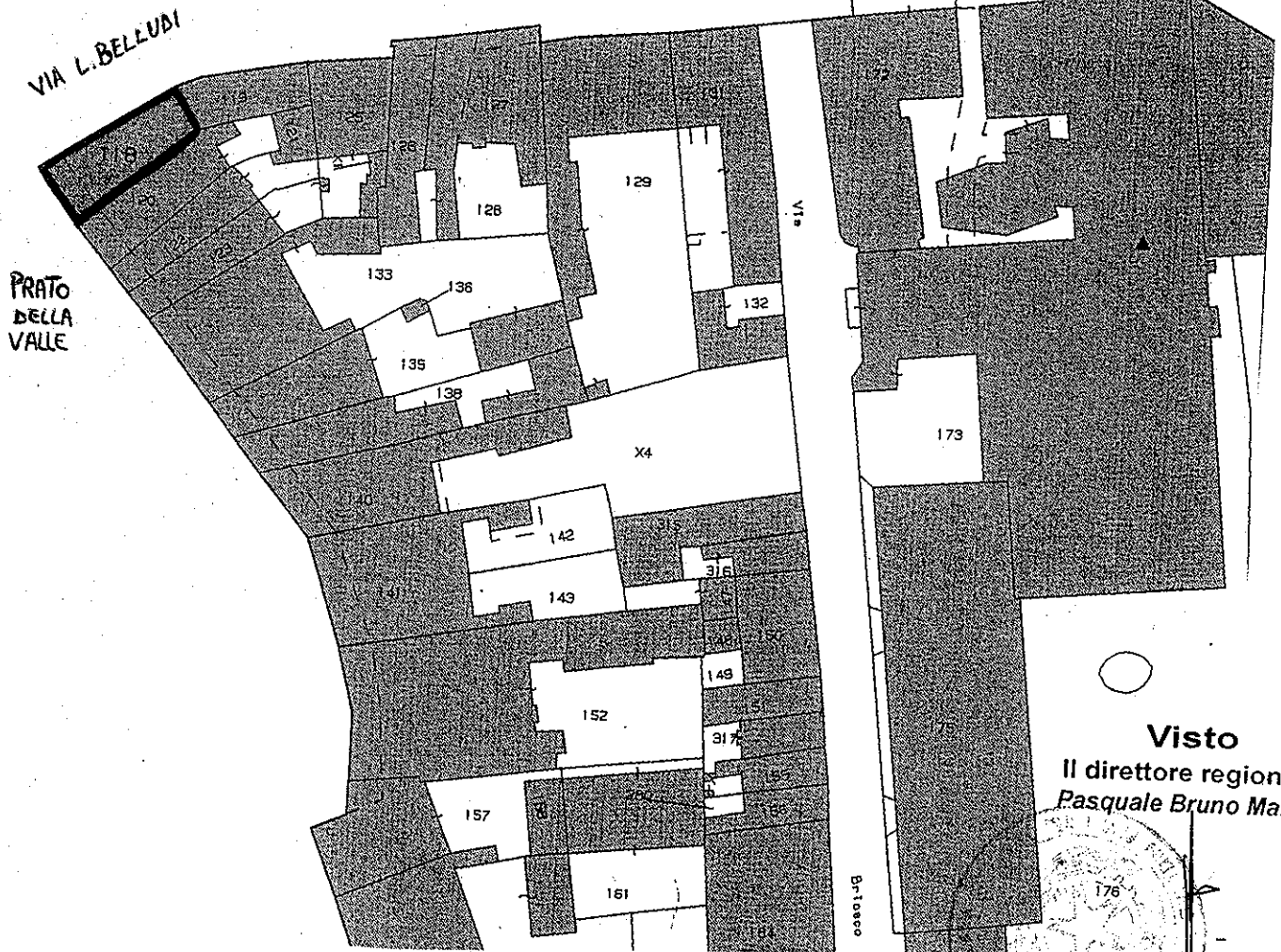
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Monti)



Visto
Il direttore regionale
Pasquale Bruno Malara

